

FISCO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Imposte indirette. Uno studio del Consiglio nazionale critica le sentenze dei giudici di legittimità

Trust, notai contro la Cassazione

Stop al prelievo anticipato alla costituzione dei vincoli di destinazione

Angelo Busani

L'auspicio che la Corte di cassazione si ricreda e che la prassi non si allinei: è quanto viene espresso in uno studio del Consiglio nazionale del notariato (il 132/2015/T) che commenta le recenti decisioni sul trust (sentenze 3735, 3737 e 3886 del 4 febbraio 2015 - si veda il Sole 24 Ore del 25 febbraio).

Le decisioni della Cassazione

Con queste sentenze la Cassazione ha ritenuto oggetto di imposta di donazione l'istituzione di un vincolo di destinazione in sé, a prescindere dal fatto che vi sia un trasferimento del bene oggetto di vincolo. E ciò in contrasto con quanto ritenuto dal prevalente orientamento della dottrina, della prassi e della giurisprudenza, secondo cui in tanto potrebbe esservi la tassazione del vincolo di destinazione in quanto visiva anche il contestuale mutamento di titolarità del bene vincolato.

Si è sempre saputo (e operato nel senso) che all'atto istitutivo del fondo patrimoniale non fosse applicabile l'imposta proporzionale se l'atto stesso non comportasse anche il trasferimento

della proprietà del bene soggetto al fondo. Si è altrettanto sempre ritenuto che al cosiddetto trust autodichiarato, non comportando il trasferimento del bene vincolato in trust, andasse applicata la sola imposta fissa.

Invece, con le sentenze dello scorso febbraio, la Cassazione ha affermato che con il Dl 262/2006 è stata introdotta una imposta "nuova", vale a dire l'imposta sulla "costituzione di un vincolo di destinazione".

Il presupposto impositivo di questo tributo sarebbe da individuare nella «predisposizione del programma di funzionalizzazione del diritto al perseguimento degli obiettivi voluti» in quanto l'oggetto dell'imposizione consisterebbe nel «valore dell'utilità» relativamente alla quale il disponente limitale proprie facoltà proprietarie.

In sostanza, il contenuto economico della destinazione patrimoniale sarebbe sufficiente, ad avviso della Cassazione, a manifestare la capacità contributiva indicata all'articolo 53 della Costituzione e la sussistenza di un «collegamento tra prestazione imposta e presupposti economici presi

in considerazione», costituiti dal rilievo patrimoniale della destinazione, renderebbe irrilevante l'eventuale trasferimento patrimoniale connesso al vincolo destinataro. La realizzazione del presupposto impositivo al di fuori di fattispecie traslative di ricchezza, evidenzerebbe l'autonomia del «nuovo» tributo rispetto all'imposta sulle successioni e donazioni, cui sarebbe accomunata solo per «assonanza».

Il parere del notariato

Secondo il notariato, questa impostazione è criticabile sotto diversi aspetti:

- non sarebbe anzitutto sostenibile che il Dl 262/2006 ha introdotto un «nuovo» tributo sui vincoli di destinazione, dato che tale normativa prevede esplicitamente l'istituzione della sola «imposta sulle successioni e donazioni», non facendo menzione di altri tributi;
- in secondo luogo, l'imposizione sulla mera costituzione del vincolo di destinazione, indipendentemente dal verificarsi di una fattispecie traslativa, non sarebbe costituzionalmente legittima, ai sensi dell'ar-

**Il concondo non azzerà le contestazioni dell'amministrazione**

Sul Quotidiano del Fisco tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore in materia tributaria. Nell'edizione online oggi l'analisi di Luca Gaianni sulle «pendenze» del patent box; un articolo di Andrea Tagliani sulle agevolazioni per le zone franche in Emilia-Romagna e un commento di Romina Morrone a una sentenza della Cassazione in materia di contenzioso fiscale con l'amministrazione.

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

articolo 53 della Costituzione, perché non correlata a una forza economica effettiva;

- la composizione del presupposto del tributo sulle successioni e donazioni in due momenti (da una parte, quello basato sul trasferimento del bene o del diritto, per causa di morte, donazione o a titolo gratuito; dall'altro, quello correlato alla mera costituzione di un vincolo destinataro) manifesterebbe una irragionevolezza in grado di scontrarsi con il limite rappresentato dal principio della coerenza logica dei singoli tributi ritraibile sempre dall'articolo 53 della Costituzione.

A questa conclusione si giunge sia rilevando la non omogeneità dei due presupposti, sia valorizzando la struttura normativa dell'imposta, che presuppone (in termini di soggetti passivi, base imponibile e aliquote) che vi sia un patrimonio che si trasferisce da un soggetto all'altro, che lo stesso sia valutato in occasione del trasferimento e che sia configurabile un «beneficiario» del trasferimento quale soggetto passivo del tributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casse professionisti. L'assemblea della Cnpadc

Commercialisti, nel budget per il 2016 avanzo a 481 milioni

Federica Micardi

La Cassa di previdenza dei dottori commercialisti conferma il trend positivo degli ultimi anni. Il budget 2016 approvato ieri dall'assemblea dei delegati prevede un attivo di bilancio di 6,7 miliardi (in due anni è cresciuto di poco più di un miliardo) e un avanzo corrente di 481 milioni.

Anche le dinamiche demografiche registrano, ancora una volta, segno più: nel prossimo anno ci si attende un incremento netto degli iscritti pari a 1.750 che porterà a fine 2016 la popolazione della Cassa a quota 66mila. Dei nuovi iscritti c'è una fascia tra il 15 e il 20% che arriva dal mondo dipendente. «Negli ultimi tre anni è stato molto consistente, intorno a tre-quattrocento soggetti, il numero di neoiscritti ma non neobilitati - spiega il presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti Renzo Guffanti - un fenomeno che sta rallentando e che potrebbe scendere intorno ai 200 iscritti nel 2016». Il numero di neopensionati nell'anno, di contro, si manterrà intorno ai 500, anche se nel futuro è destinato ad aumentare.

La raccolta contributiva crescerà di circa 12 milioni di euro, un analogo incremento viene stimato nelle uscite per prestazioni. In termini assoluti le entrate per contributi sono di circa 750 milioni e le prestazioni pensionistiche e di welfare valgono 270 milioni.

Tra le voci presenti nel budget per il 2016 ci sono investimenti per 780 milioni, di cui 280 milioni in immobili. «Oggi

rici, mentre il mercato immobiliare oggi è sottostimato». La strategia della Cassa di aumentare gli investimenti in immobili è partita nel 2012 e continuerà nei prossimi anni.

È di questi giorni la notizia che alcune Casse di previdenza, tra cui le tre più grandi, e cioè Enpam (medici), Cassaforense e Inarcassa (ingegneri e architetti) hanno deciso di investire nel capitale della Banca d'Italia (si veda Plus 24 in edicola sabato 28 novembre). Una scelta che, per ora, non è stata presa dalla Cnpadc.

NEL MEDIO PERIODO

Il presidente Guffanti:

«L'investimento immobiliare si attesta all'11,4%, ma intendiamo arrivare al 15% nei prossimi anni»

gli investimenti in immobili rappresentano l'11,7% del totale - racconta Renzo Guffanti - e l'allocazione ideale secondo noi è del 15-16%, abbiamo già chiara la qualità degli immobili in cui vogliamo investire e abbiamo un ventaglio di possibilità che stiamo valutando. Inoltre la stretta sui tassi di questo periodo si riflette in rendimenti molto bassi di obbligazioni e titoli di Stato di Paesi non periferi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Il piano degli indicatori di Regioni, enti locali e organismi strumentali

Conti locali, la Ragioneria vara il «termometro» dei bilanci

Gianni Trovati

MILANO

Arriva il via libera di Arconet allo schema di decreto sul «piano degli indicatori di bilancio», il nuovo documento previsto dalla riforma della contabilità per tenere sotto controllo l'andamento di entrate e spese in Regioni, enti locali e organismi strumentali. La bozza esaminata dalla commissione che presso la Ragioneria segue gli sviluppi dell'armonizzazione elenca negli allegati gli indicatori, sintetici e analitici, che gli enti territoriali dovranno calcolare per monitorare gli effetti della gestione.

Come specifica il decreto, il debutto del nuovo strumento riguarda l'esercizio 2016 e di conseguenza, dopo le sperimentazioni portate avanti in questi anni, l'avvio a regime riguarderà i preventivi per il 2017 e i rendiconti del prossimo anno. Niente di immediato, insomma, ma vale la pena cominciare a dare un'occhiata agli indicatori perché rappresentano altrettante spie di possibili problemi nella tenuta dei conti.

Il piano degli indicatori è l'ultima traduzione dei principi della riforma

**QUOTIDIANO ENTI LOCALI**
Danno erariale per l'incarico extra non autorizzato

Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di Alberto Barbiero sugli incarichi ai dipendenti
- Un articolo di Stefano Usai sulle novità negli obblighi di centralizzazione degli acquisti
- Un articolo di Daniela Ghianoni ed Elena Masini sulla contabilizzazione delle anticipazioni sblocca-debiti

www.quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

contabile, che articolando anche i bilanci locali in missioni programmatiche costruisce uno schema unico, confrontabile e concentrato sull'impatto effettivo delle scelte.

Il piano degli indicatori sintetizza i risultati in una sorta di termometro che mette sotto esame la sostenibilità e il grado di efficienza dei conti. Il primo indicatore, per esempio, valuta la rigidità del bilancio, misurata con l'incidenza delle «spese rigide» (personale, ripiano disavanzo e debito) sul totale: più è alto questo dato, minore è lo spazio per incrementare servizi e investimenti. Sulle entrate correnti si misura il rapporto fra previsioni e accertamenti e fra previsioni e incassi, mentre sulla spesa di personale si guarda alla sua incidenza sul totale delle uscite, al peso che al suo interno hanno salari accessori e contratti flessibili fino ad arrivare alla spesa pro capite. La stessa impostazione torna su investimenti, debiti, gestione dei residui e partite di giro, per tradurre in numeri di sintesi ogni aspetto del bilancio.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Le procedure da seguire in caso di reati tributari

Per impugnare il sequestro serve la procura della società

Antonio Iorio

In ipotesi di sequestro di beni nei confronti di una società per reati tributari ascrivibili ai rappresentanti legali, il difensore che ricorre contro il provvedimento cautelare deve essere in possesso della procura della società e non degli indagati in quanto è la società stessa legittimata a proporre l'impugnazione, quale terzo interessato.

A fornire questo interessante principio è la Corte di cassazione, sezione quarta penale con la sentenza 47016 depositata ieri. Il tribunale del riesame confermava il sequestro finalizzato alla futura confisca, delle somme detenute sui conti correnti di diverse società e dei rispettivi rappresentanti legali in quanto questi ultimi erano indagati per associazione per delinquere finalizzata all'emissione di false fatture e alla presentazione di dichiarazioni fraudolente.

A seguito di un primo ricorso per Cassazione avverso tali misure cautelari, i giudici di legittimità annullavano con rinvio l'ordinanza, in quanto non era stato chiarito se le somme sequestrate rappresentassero

il profitto del reato.

Gli indagati ripresentavano una nuova richiesta di riesame della misura cautelare che era ritenuta inammissibile perché non era stata conferita al difensore autonomo procura speciale affinché proponesse riesame in

LA MOTIVAZIONE

Legittimato a chiedere il riesame della misura cautelare è il terzo interessato, figura distinta da indagato e imputato

nome e per conto della società.

Avverso tale decisione era proposto un nuovo ricorso per Cassazione, che però i giudici di legittimità hanno ora ritenuto infondato.

Infatti secondo la sentenza, è legittimato a proporre riesame avverso il decreto di sequestro preventivo il soggetto al quale le cose sono state sequestrate, colui che avrebbe diritto alla restituzione e ancora l'imputato (ma non anche l'indagato). In ogni caso, la persona che avrebbe di-

ritto alla restituzione dei beni va individuata in colui che ha una posizione giuridica autonoma suscettibile di tutela e coesistenza, quindi, con un diritto soggettivo reale o anche solo personale ancora con una situazione di vero rapporto di fatto tutelato come ad esempio il possesso.

Ne consegue che nella specie, legittimato a proporre riesame avverso la misura cautelare era la società i cui beni sono stati sequestrati e non il difensore autonomo terzo interessato. Si tratta di una posizione processuale, evidentemente distinta da quella dell'indagato e dell'imputato.

Gli indagati, quali rappresentanti legali delle società, non avevano conferito autonoma procura al difensore affinché proponesse riesame in nome e per conto della società, per cui l'impugnazione, legittimamente, è stata considerata inammissibile in quanto proposta da soggetto non legittimato.

Da segnalare, infine, che tale inammissibilità può essere dichiarata in ogni stato e grado del procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di System 24

REGIONE MARCHE - WWW.REGIONE.MARCHE.IT

NEL LIBRETTO SONO MESSE IN EVIDENZA E REGISTRATE LE COMPETENZE DEI LAVORATORI ACQUISITE NEL CORSO DELLA VITA IN TUTTI I POSSIBILI AMBITI DI APPRENDIMENTO

Libretto formativo del cittadino

Passaporto per il mondo del lavoro

Lfc è un servizio innovativo finalizzato alla valorizzazione delle competenze di tutti i marchigiani, nella prima fase di sperimentazione sarà data priorità ai lavoratori che percepiscono ammortizzatori sociali

Più agevole la mobilità in Europa per i lavoratori delle Marche grazie all'Lfc, il Libretto formativo del cittadino, e al servizio di individuazione e validazione delle competenze messo a punto dalla Regione attraverso il progetto Va.Li.Co Marche finanziato nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 e affidato alla società PwC che coordina un raggruppamento di imprese composto da ETT ed Accordia.

Il Libretto è una sorta di carta d'identità del lavoratore che raccoglie le informazioni sulle esperienze professionali e formative nonché sulle competenze acquisite dal cittadino nell'arco della vita, coerentemente con le recenti innovazioni del Jobs Act sul fascicolo elettronico del lavoratore. Il Libretto rende, inoltre, concreto quanto stabilito dalla legge Fornero (92/12) e dal decreto legislativo 13/13 nel quale viene sancito che l'Italia "promuove l'apprendimento permanente quale diritto della persona e assicura a tutti pari opportunità di riconoscimento e valorizzazione delle competenze". La Regione intende rendere disponibile questo servizio innovativo per i suoi cittadini che potranno accedere a tale possibilità, su base volontaria, tramite la rete regionale dei Ciof, Centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione.

Nella prima fase di avvio del servizio, avranno priorità i lavoratori che percepiscono ammortizzatori sociali (come per esempio la cassa integrazione) i quali saranno chiamati dai Ciof per avviare il percorso di individuazione e validazione delle competenze. Nel Libretto sono messe in evidenza e registrate le competenze acquisite nel corso della vita in tutti i possibili ambiti di



apprendimento quali l'apprendimento, il tirocinio e lo stage, la formazione in impresa, la formazione professionale effettuata da soggetti accreditati dalla Regione, la formazione sulla sicurezza, nonché le competenze acquisite in ambito non formale e informale (ad esempio sul lavoro o nel volontariato) nel rispetto degli indirizzi dell'Unione europea.

La gestione del Libretto è completamente informatizzata, poiché il Libretto "parla" con tutte le banche dati integrate regionali. Inoltre, ogni informazione per il cittadino è a portata di "click", grazie al portale web Janet, nel quale è inoltre disponibile per la consultazione il Repertorio Regionale dei Profili Professionali, che si configura come il "vocabolario" di riferimento per l'identificazione delle competenze e quindi

per la programmazione dell'offerta formativa e la certificazione delle competenze. Attualmente composto da 290 figure, 22 profili e 1.272 aree di attività e unità di competenza, articolate per settore e collegato con il quadro nazionale delle qualificazioni, il Repertorio costituisce uno strumento essenziale, alla base dell'intero servizio.

Per fare il punto sul percorso avviato dalla Regione, il 12 novembre ad Ancona si è svolto il convegno "Il Libretto formativo del cittadino tra innovazione normativa e nuove politiche di istruzione, formazione e lavoro", aperto dall'assessore regionale al Lavoro, Loretta Bravi e a cui hanno partecipato come relatori rappresentanti dell'Isfol, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, di Tecnostrut-

tura delle Regioni per il Fse, della Regione Piemonte e il dirigente della Regione Marche Fabio Montanini oltre ai tecnici delle società PwC, ETT e Accordia che hanno realizzato il progetto. L'assessore ha evidenziato l'importanza di monitorare e seguire con attenzione le ricadute del progetto Va.Li.Co. sui cittadini marchigiani mentre, nella tavola rotonda finale, i rappresentanti del partenariato economico e sociale (associazioni datoriali e sindacali) hanno individuato nei giovani e nei disoccupati i principali destinatari a cui rivolgere il servizio a seguito della prima fase di avvio e hanno espresso l'interesse e la disponibilità del mondo delle imprese e delle parti sociali a essere attori protagonisti nel servizio di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.